



Comunità Pastorale *Maria* *Madre della Speranza*

Il consiglio si riunisce il giorno **7 OTTOBRE 2021** alle ore 20,45 presso il Centro Parrocchiale di San Macario di via XXII Marzo 6, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Preghiera
2. Saluto e benvenuto a Don Luca e suor Lina.
3. Presentazione della proposta pastorale per l'anno 2021 - 2022 del nostro Arcivescovo Mario Delpini "*Unita - Libera - Lieta - La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*": spunti di riflessione che interpellano il singolo e le nostre Comunità per vivere questo tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, rendere saldi nella fede.
4. Le Commissioni: relazione del lavoro svolto in questi mesi.
5. Proposte per il calendario dell'anno pastorale della nostra comunità.
6. Benedizioni natalizie: quali modalità adottare, vista la perdurante incertezza del periodo.
7. Varie.

Assenti: Don Francesco, Micheletto Giovanni, D'Aiuto Marta, Rossetti Paola.

Presenti in videoconferenza: Biunno Teodoro, Ceriani Lucilla, Ceriani Marina, Costa Paolo, Introini Alessandro, Macchi Angelo, Papaleo Cristian.

Moderatore designato per la serata: Rizzi Lorella

Per quanto riguarda il primo punto:

Don Nicola introduce l'incontro con la preghiera dell'Ave Maria, ricordando la festività della Madonna del Rosario, e dice che questa preghiera è entrata nella vita della spiritualità della Chiesa, perché ci aiuta a guardare verso Gesù. Invita a chiedere a Maria l'aiuto per tenere sempre a fuoco lo sguardo su di Lui, colui che ci salva e ci aiuta a dar senso alle nostre esistenze. Introduce suor Lina e don Luca, arrivati da poco nella nostra Comunità, invitandoli a presentarsi.

Per quanto riguarda il secondo punto:

Don Luca ha trentotto anni, ha prestato il suo ministero a Solbiate Arno, Carnago e Caronno Varesino, in seguito a Castronno e ha passato gli ultimi nove anni nella parrocchia di S. Ambrogio a Merate, dove era responsabile della pastorale giovanile del Decanato.

Suor Lina viene da Busto Arsizio ed è a Samarate per la Scuola dell'Infanzia Macchi - Ricci.

Rizzi Lorella ringrazia i partecipanti in presenza o collegati, affermando che non è scontato il volersi incontrare e lavorare insieme e invita a passare al terzo punto.

Per quanto riguarda il terzo punto:

Don Nicola presenta la Proposta Pastorale dell'Arcivescovo come inserita nel tempo che stiamo vivendo, in una situazione che non si è ancora normalizzata, però con qualche incertezza in meno rispetto lo scorso anno. Questa lettera invita a considerare il nostro tempo e dice fondamentalmente delle cose scontate, non ci sono novità, dice l'importanza di imparare **a pregare, a pensare, a sperare e a prendersi cura**, sviluppando le virtù della preghiera e del pensiero critico e autonomo; **di imparare a sperare oltre la morte**, per contrastare la mentalità che ritiene saggezza la rassegnazione e cura palliativa la distrazione. Pensare alla morte non è pensare a un momento terminale: sapere per cosa morire è sapere per cosa vivere. Al capitolo primo l'Arcivescovo afferma che *la proposta pastorale è l'anno liturgico*: anche questa asserzione è scontata perché sappiamo che verranno i diversi tempi liturgici. Più avanti sostiene che *le celebrazioni liturgiche possono radunare la comunità perché sia un cuor solo e un'anima sola*, aspetto scontato anche in questo tempo di disaffezione, e più avanti *celebrare non è solo imparare* (ad esempio da un'omelia), *non è solo motivare l'impegno* (ci sosteniamo perché siamo in tanti), *non è solo rito, non è solo raduno. È grazia* .. La celebrazione eucaristica ci rende il corpo di Cristo ed essere disponibili alla grazia che viene offerta dalla celebrazione può essere il frutto della proposta pastorale. Ritornare sulla celebrazione che è grazia, e non solamente impegno, sarebbe positivo se riuscissimo a comunicarlo agli altri. Il valore dell'amicizia è imparare a volersi bene con una stima vicendevole, imparare a vivere questa amicizia come familiarità non è semplicemente funzionale, come la Parola di Dio non è un libro che trasmette sapienza o che orienta il compito virtuoso dell'uomo, ma ci rivela Gesù che vuole essere nostro amico. L'amicizia non può essere misurata in anni di anzianità, la qualità dell'amicizia non è quantificabile in anni di frequentazione. L'Arcivescovo ci dice che c'è sempre da crescere nell'amicizia del Signore Gesù. Siamo chiamati a crescere, nessuno è arrivato: siamo chiamati a camminare insieme. Don Nicola continua, introducendo l'aspetto dell'**unità**: Gesù prega il Padre affinché siamo una cosa sola. Durante l'anno liturgico questo invito ha sottolineature diverse, che si declinano nell'amicizia e nella reciprocità della comunione e a questo proposito l'Arcivescovo si riferisce alla lavanda dei piedi, che non è solo un gesto clamoroso di Gesù, ma è l'indicazione dello stile del discepolo. L'atto del lavare o del farsi lavare i piedi non è semplice, a volte è più facile lavarli agli altri, perché consente di conservare tutto il proprio orgoglio. Invece farsi lavare i piedi vuol dire che non si è capaci di lavarseli da soli e questo costa. L'Arcivescovo insiste molto sulla reciprocità e afferma che l'amore vero, quello dei discepoli del Signore, è quello che si dona gratuitamente senza considerare risposte e che suscita anche nell'altro la capacità di amare. Varie sono le modalità dell'amore, anche tra uomo e donna, del valore dell'amicizia e della capacità di vivere questa situazione. L'invito è di ritornare a un'amicizia sincera, che non è scontata, e la comunione deve portare alla valorizzazione dei talenti di ciascuno, per mettere anche le proprie diversità a servizio di tutti. Accenna al fatto che la Parrocchia è la forma con cui in maniera più immediata si arriva a contatto con le persone, è una comunità di gente che si raduna, che si conosce, ma non è l'unica modo. A pagina ventinove l'Arcivescovo scrive *la diocesi non è un insieme di parrocchie*, facendoci comprendere che siamo chiamati a guardare anche fuori. Ci sarà l'opportunità di introdurre più avanti il tema della sinodalità, quando si parlerà dell'Assemblea Sinodale Decanale, a cui il diacono Roberto partecipa come segretario del gruppo Barnaba. L'ambito decanale è quello più adatto a esaudire il desiderio di avere uno strumento che ci permetta di guardare in forma più missionaria alla Chiesa che si confronta con la società. Un altro elemento messo in evidenza è **la gioia**, di cui parlava tanto Papa Benedetto. Non è la gioia di uno spettacolo comico, ma qualcosa che nasce da un comportamento virtuoso, quando siamo soddisfatti e contenti della nostra vita. A volte facciamo fatica a percepirla, ad averla nel nostro cuore. La gioia che arriva dall'amicizia con il Signore Gesù, la gioia di non sentirsi soli, di essere Comunità può essere un termometro della bontà delle nostre relazioni. L'impegno che ci lascia l'Arcivescovo, se la proposta pastorale è l'anno liturgico e se le celebrazioni non sono solo raduno, ma grazia, è lavorare sulla qualità celebrativa.

Lorella Rizzi ringrazia don Nicola e invita a intervenire. Riferisce che personalmente è stata colpita dalla parola sottolineata da don Nicola, **grazia**, che ricorre tantissime volte nella lettera dell'Arcivescovo, grazia che viene da Gesù. Dobbiamo essere coscienti che, in tutte le difficoltà che viviamo, il desiderio di stare ancora insieme è una grazia che solo alcuni possiedono. Non tutti hanno vissuto questo periodo difficile come occasione, ma come un allontanarsi, quindi non è scontato che noi vogliamo vivere questa situazione come un' occasione per approfondire la nostra fede. Hanno importanza l'amicizia, la grazia dell'unità, del voler essere insieme per la conferma che Gesù è la risposta all' inquietudine che viviamo in questo tempo non ancora stabilizzato.

Rino Rigato sottolinea il fatto che la lettera si riferisca al Vangelo di Giovanni, che la vita che Gesù ha dato per noi sia il filo conduttore della Proposta Pastorale e che il punto centrale dell'esistenza del cristiano sia l'Eucarestia.

Don Antonio riferisce che il contenuto della lettera gli è sembrato molto importante e interessante. Ha apprezzato moltissimo una frase di pag. 62: *la gioia nasce dalla gratuità di un incontro! E il sentirsi dire: «Tu sei importante x me»*. Afferma che il suo problema è di non conoscere buona parte dei presenti e per dire *tu sei importante per me* bisognerebbe trovare un'occasione di incontro per conoscersi e parlarsi.

Paolo Cattorini ha molto gradito il riferimento alla gioia, se non c'è gioia nella Comunità qualcosa non sta andando bene. A un certo punto Papa Francesco, citato nella lettera, accenna all'umorismo come fonte di gioia. Gesù indica nella gioia lo scopo della sua rivelazione. Cita la frase *la gioia cristiana è strumento per la trasformazione del mondo e la conversione dei cuori*. Conclude affermando che a volte ci lamentiamo per qualsiasi cosa, per cui facciamo fatica a esprimere questa gioia e a trasmetterla agli altri.

Lucilla Ceriani afferma di aver iniziato a leggere la lettera e di essere stata colpita molto dalla sottolineatura dell'Arcivescovo sull'amicizia. Sostiene di avere notato in questi mesi una grandissima distanza tra i componenti del Consiglio Pastorale. Constata che questa situazione è stata colta anche da tante persone della parrocchia, che non capiscono il proprio ruolo e che molti stanno frequentando altre chiese perché non si sentono sufficientemente inseriti a Samarate. Visto che in realtà da sei mesi il Consiglio Pastorale non si incontra, afferma di essersi chiesta in che modo viviamo questa unità, questa gioia di cui parla l'Arcivescovo, il quale sottolinea il fatto che la Comunità deve essere il luogo di condivisione dei momenti di gioia o di dolore. Invece nota che Funerali e matrimoni in parrocchia passano sotto silenzio. Sostiene che gli anziani, magari desiderando la comunione o la confessione, vengono abbandonati. Afferma di non sentirsi coinvolta dalla nostra Comunità e alcune persone con cui ha parlato in questi mesi condividono la sua opinione. Visto che abbiamo avuto anche un cambio di sacerdoti molto repentino, chiede di trovare il modo di conoscersi (a questo proposito ha molto apprezzato l'intervento di don Antonio) perché i nostri preti non conoscono tutti gli aspetti della Comunità e della città, forse perché in certi momenti non si sono lasciati coinvolgere. È stato chiesto di officiare per il gruppo lavoratori anziani dell'Agusta una S. Messa, che è sempre stata celebrata dai parroci precedenti. Quest'anno invece hanno dovuto rivolgersi al parroco di Cardano al Campo, perché non c'è stata la disponibilità dei nostri preti. Auspica che i sacerdoti conoscano di più la nostra realtà. Durante la visita pastorale di maggio, la città è stata presentata all'Arcivescovo come basata sull'industria manifatturiera e allora pensa che non si conosca la realtà di Agusta, che è conosciuta in tutto il mondo e che ha dato benessere e lavoro a tutta la provincia. Chiede cosa vogliamo fare per migliorarci.

Roberto Simioni cita gli ultimi due capoversi della Proposta Pastorale dell'Arcivescovo a pag 37 e la prima frase dell'ultimo capoverso a pag 23. Afferma che la nostra amicizia non nasce nel CP, è vero che non ci troviamo da tanti mesi, che ci si può correggere sicuramente in meglio, però l'amicizia tra noi non può nascere nel frequentarsi in questo ambito, dove comunque ci si vedrebbe ogni due mesi.

L'amicizia tra noi può nascere se ognuno di noi vive la Comunità in cui è. Afferma di non conoscere alcuni di noi, perché svolge il suo ministero a Cascina Elisa e difficilmente frequenta le altre parrocchie e che solo con alcuni è nata un'amicizia. Il rischio è quello di rilevare le cose che non vanno bene e fermarsi su di esse, senza cercare di migliorarle. Dice di essere stato chiamato a diventare segretario del Gruppo Barnaba, che nasce dalla constatazione che i Consigli Pastorali Decanali non lavoravano bene e allora, a partire dal *sinodo della Chiesa dalle genti*, si è pensato di cominciare un processo che al momento non si sa dove si arriverà in maniera precisa, ma intanto, come dice il Papa, si possono allacciare rapporti con tutte le realtà buone del Decanato, per radunare poi un'assemblea di persone motivate ad annunciare Gesù in tutti gli ambiti, dallo sport, al lavoro, alla scuola, per dare una risposta al desiderio delle persone di senso. È un lavoro immane, ma se non si inizia mai, rimane tutto come prima. In primo luogo bisogna chiedersi come individualmente si può fare rispetto ai problemi che ci si presentano, perché possiamo scegliere fra due strade: lamentarsi oppure coinvolgersi e darsi da fare, se si vuole ottenere qualcosa di buono. Se il desiderio non parte da ognuno di noi, in futuro ci lamenteremo ancora che non siamo amici.

Marina Brotto afferma che è sbagliata la partenza, perché è un punto di vista umano che ha dei limiti. Il vero punto di partenza è la Parola, quindi se abbiamo lo sguardo del Vangelo, anche la correzione fraterna, anche affrontare le difficoltà che si incontrano tutti i giorni nella nostra Comunità e nella società diventano più facili. Si fatica a capire, ma senza questo non riusciamo a costruire e a comunicare che la correzione fraterna è la più alta forma di amore e di carità. Non si può perdere di vista la Parola.

Gianfranco De Marinis aggiunge di essere stato colpito nella Proposta Pastorale dal riferimento dell'Arcivescovo alla **comunione**. Afferma che la comunione esiste anche tra di noi, non perché facciamo insieme delle cose, ma perché riconosciamo che nella nostra vita c'è la presenza di Gesù. Essere disponibili a ogni richiesta, non tanto ciò che eseguiamo, è quello che fa nascere la Comunità fra noi. Ognuno dà quello che può e questa è la libertà della persona, rispetto a Cristo, non a risolvere il problemi.

Lucilla Ceriani afferma che è in questo ambito che bisogna affrontare i problemi delle persone che secondo l'Arcivescovo e, soprattutto secondo il Vangelo, sono al centro.

Lorella Rizzi, per motivi organizzativi della serata, interrompe l'intervento, dicendo che il quarto punto dell'ODG serve a fare degli esempi di come ci si sta muovendo in questo periodo, che non è stato infruttuoso.

Per quanto riguarda il quarto punto:

Lorella Rizzi ricorda che quest'anno l'unico Consiglio Pastorale riunito per lavorare tra di noi è stato a febbraio. In quella occasione si è deciso di dar vita a delle Commissioni e afferma che il periodo passato non è stato immobile: qualcuno ha cominciato a impegnarsi e questo è per tutti un esempio, un rilancio e un desiderio di dare più vita e più corpo al lavoro fra di noi. Il quarto punto all'ODG è quello delle commissioni. Chiede ad Alessandro Introini, che ha dato la sua disponibilità alla Commissione Caritas insieme a Marina Ceriani e a lei, di raccontare quello che è stato fatto in questi mesi.

Alessandro Introini legge un documento in cui si riassume l'attività svolta dalla Commissione Caritas in questo periodo (vedi copia allegata). Termina dicendo che si tratta di una piccola testimonianza, che però fa capire che il lavoro è iniziato.

Marina Brotto presenta la Commissione Liturgica, di cui fanno parte come membri del Consiglio Pastorale Paolo Cattorini e Angelo Macchi. Dopo il CP del 7 febbraio, è stata indetta una riunione il 15 febbraio. (vedi copia allegata)

Paolo Cattorini precisa che sono stati chiamati a far parte di questa Commissione anche Sauro Tognotti e Ilaria Ganesello, responsabile del Coretto di Samarate. Gli incontri sono stati pochi. Chiede alla diaconia se ci sono degli obiettivi specifici su cui puntare e cosa ci si aspetta da questa Commissione. Lamenta che c'è difficoltà nel coinvolgere le persone, forse perché non sono ben chiari gli intenti precisi.

Marina Ceriani si riallaccia a quanto detto da Lucilla Ceriani, per cogliere quanto è stato messo in evidenza a proposito della Comunità. La Commissione Caritas ha sentito subito il bisogno di comunicare e di conoscersi, ritenendo questo aspetto il più importante. Comunicare e conoscersi presuppongono l'azione dell'ascoltare e ascoltare, condividere e conoscersi sono azioni che devono interagire tra loro. La Commissione Caritas sta cercando di attuare questa prassi e sta procedendo con una certa regolarità, avendo già messo qualche punto fermo. Afferma che la relazione tra le parole di Lucilla e quello che è emerso dalla Commissione è che le modalità attuate sia dalla Commissione Caritas, sia dalla Commissione Liturgica, dovrebbero appartenere alla Comunità, che senza l'integrazione, la comunicazione e l'ascolto non è veramente tale. È opportuno trovare delle regole e delle strategie, perché quello che avviene nei piccoli gruppi che lavorano proficuamente sia esteso, sia una cifra che caratterizza la nostra Comunità. Si sente il bisogno di coinvolgere delle persone, perché si sentano chiamate in causa, invitate e informate. Anche solo l'informazione è importante, anzi è il punto di partenza di tutto il resto, perché se non c'è l'informazione vengono a mancare le basi e guardando con un occhio più attento si constata che ci sono tante realtà che funzionano bene e che lavorano in modo vantaggioso. L'obiettivo è cogliere le criticità e trovare il modo di affrontarle e risolverle, anche in piccola parte.

Don Nicola sottolinea che ha apprezzato il lavoro della Commissione Caritas, anche se ha solo condiviso un programma per inserire dei dati, che però è stata un'occasione per costruire molto di più. Ha apprezzato soprattutto che questo gruppo non sia stato clericalizzato, perché i battezzati non sono gli esecutori di quello che la diaconia impone dall'alto. La tenacia di qualcuno del gruppo ha portato al confronto e alla discussione. Afferma che non è stato facile partire, eppure i frutti spirituali sono stati aver imparato a lavorare insieme e condividere gli sforzi. Apprezza il metodo, pur non avendo la cognizione della quantità di lavoro svolto. Rispondendo all'intervento per la Commissione Liturgica, non ritiene che debbano esserci delle indicazioni, perché forse ci sono già. Come dice l'Arcivescovo, la finalità è far sì che uno percepisca che quando vive le liturgie incontra la grazia di Cristo e dello Spirito Santo. Ribadisce che questo è l'obiettivo, queste sono le direttive che ci vengono dall'alto. Non c'è una sottolineatura diversa da quella che la liturgia possa raccontare il mistero, introdurre ciascuno al mistero. Questo è possibile grazie a una liturgia fatta bene, a dei canti appropriati, al coinvolgimento dell'assemblea, alla chiesa ordinata. Per quanto riguarda le Commissioni, cui poi i sacerdoti parteciperanno, auspica che siano espressioni di tutta la Comunità e non un'emanazione della diaconia, riconoscendo i propri carismi e mettendoli in gioco per tutti

Nadia Banda, parlando a nome della Comunità Educante, che comprende la catechesi, gli oratori e i giovani, comunica che c'è stato un solo incontro per parlare della Quaresima, poi con il trasferimento di don Alberto, che era il referente, la Commissione si è arenata. In CP ci sono Marta D'Aiuto, Stefano Garavaglia, Paola Zocchi, Stefania Fadda e Teo Biunno. Pensa che l'arrivo di don Luca sia occasione di ripartenza e di nuova linfa e che sia necessario ritrovarsi e ripartire con calma, perché le cose da fare sono tante e bisogna imparare a lavorare insieme, confrontarsi e condividere. Salutando don Luca, auspica una nuova ripartenza per il prossimo anno.

Roberto Simioni comunica che anche la Commissione Famiglia si è trovata poche volte. Riconosce che, dopo il periodo di quarantena, sia necessario ricominciare.

Per quanto riguarda il quinto punto:

Don Nicola introduce il tema del calendario dell'anno pastorale, compilato dalla diaconia, e afferma che dovrebbe essere approvato anche dal CP. Invita a inviare osservazioni, dopo la consultazione della copia cartacea in distribuzione, e il calendario, una volta formalmente approvato, verrà pubblicato sul sito della CP, per far conoscere a tutti i fedeli le date delle varie iniziative. Afferma che questa versione è sufficientemente dettagliata fino a Natale, dopo invece un po' di meno, non solo perché il tempo è lontano, ma perché in questo momento, pur essendoci qualche segnale positivo in più, non si conosce l'evoluzione della pandemia. Anche le persone in videoconferenza potranno far pervenire osservazioni, dopo avere ricevuto il PDF.

Lorella Rizzi comunica che durante l'incontro della giunta sono state decise alcune date per gli incontri dei prossimi CP, che non sono sul calendario e che rispettano la scadenza ogni due mesi. Le date stabilite sono indicative e tutte di giovedì: **2 dicembre, 20 gennaio, 3 marzo, 5 maggio e sabato 11 giugno**, durante il quale si prevede come conclusione una giornata di convivenza, perché possa crescere la conoscenza tra noi, ma anche su questo ci si può aggiornare.

Per quanto riguarda il sesto punto:

Don Nicola introduce l'argomento affermando che le indicazioni dell'avvocatura della Curia sono le medesime dello scorso anno (*vedi chiesa di Milano - avvocatura - disposizioni riguardanti il periodo di emergenza*) e che comunque bisogna concordare i tempi per mandare già un calendario. Sostiene di avere interesse a un parere del CP, per capire la percezione delle persone e la disponibilità dei visitatori laici, che hanno garantito negli scorsi anni la visita alla metà delle famiglie delle parrocchie; se il numero dei visitatori dovesse calare o non esserci, bisognerà trovare una forma diversa. Ribadisce di voler capire la disponibilità delle famiglie a un'accoglienza generalizzata, perché, vista la situazione pandemica ancora incerta, si rischierebbe un rifiuto, girando a vuoto. Afferma che si potranno trovare forme alternative alle visite, ma che rimane in attesa delle proposte del CP. Assicura la visita agli ammalati e comunica anche che potrebbero comunque essere visitate alcune categorie (es. chi ha battezzato i figli nell'anno, le famiglie della prima Comunione ecc).

Rino Rigato propone la benedizione in chiesa per rioni, con la presenza di una persona per famiglia, come è stato fatto lo scorso anno. Percepisce che anche per quest'anno sia difficoltoso recarsi nelle case.

Marina Brotto afferma di trovare una difficoltà e un pericolo per le persone anziane, anche per l'abbassamento delle temperature.

Marina Ceriani dice di essersi chiesta se sia il caso di proporre quest'anno la visita alle famiglie, per la difficoltà sia da parte di chi accoglie, sia da parte di chi si rende disponibile. Afferma che quest'anno non potrà dare la sua disponibilità per esigenze familiari e pensa che ci siano ancora molte persone che si sentono incerte e in difficoltà. In alternativa alla visita alle famiglie da parte dei laici e dei sacerdoti, propone la presenza settimanalmente dei rioni in chiesa, fermo restando che gli anziani, contattati telefonicamente, possano essere visitati dopo averne ricevuto la disponibilità anche da parte dei parenti. Magari potrebbero essere presi in considerazione i contatti telefonici per tutte le persone anziane e anche i volontari che non possono più rendersi disponibili potrebbero contattare telefonicamente le famiglie visitate negli scorsi anni. Propone una breve lettera dove, con poche parole mirate, si metta in evidenza la vicinanza di tutta la Comunità. Suggerisce inoltre qualche momento all'aperto, trovando delle sere in cui sia possibile pregare con i sacerdoti e un gruppo di laici, che assicurino la propria presenza nelle strade del quartiere.

Chiara Mazzucchelli propone di nuovo la benedizione in chiesa oppure, parallelamente, dopo che il sacerdote durante le messe assicura la disponibilità a visitare le famiglie, un'iscrizione in sacrestia, per avere la certezza dell'accoglienza.

Deborah Lorveti approva la proposta per andare incontro a chi ha veramente il desiderio di incontrare il sacerdote. Afferma che bisogna dare a ciascuno la libertà di valutare il rischio e il desiderio. Pensa che valga la pena riproporre il momento in chiesa, però i laici devono spiegare in anticipo, magari telefonicamente, agli anziani, di cosa si tratta, perché lo scorso anno non avevano capito come si sarebbe svolta la benedizione.

Gianfranco De Marinis obietta che lo scorso anno si è partiti tardi.

Lorella Rizzi si riaggancia alla proposta di Marina Ceriani per la breve lettera da mandare alle famiglie e afferma che deve essere pronta per il 7 novembre, ultima domenica prima dell'inizio dell'Avvento. Condivide il suggerimento dell'iscrizione perché questo è il momento in cui bisogna aiutare le persone a esprimere il desiderio. Infatti in questo periodo di stasi c'è soprattutto la voglia di incontrare Gesù, che va svegliata, incoraggiata e supportata, valutando le richieste.

Don Nicola sottolinea che finora la benedizione delle famiglie è stato un momento missionario, perché si entrava in tutte le case ed era raro che la visita venisse rifiutata, si incontravano persone che non frequentano la chiesa, però ti riconoscono, ti parlano di sé, sei un punto di riferimento anche per loro che non partecipano alla vita della Comunità. Comunica i suoi dubbi sulla visita a richiesta, perché se da quest'anno si andrà solo da chi la richiede, si perderebbero tutte le persone che non ci rifiutano perché non vengono neanche in chiesa a far la richiesta e si andrebbe a visitare solo le persone che già si conoscono. È giusto garantire chi lo desidera, però la visita su richiesta potrebbe diventare una consuetudine anche nei prossimi anni.

Paolo Cattorini obietta che questa modalità ha un motivo, ma non ritiene valido il discorso della consuetudine.

Deborah Lorveti insiste sulla comunicazione ai vicini. Ricorda di essere stata colpita dallo scoprire quante persone, che non avevano partecipato alla S. Messa, siano passate in chiesa a prendere l'ulivo benedetto. Pensa che magari non ci sia la costanza di partecipare alla vita della Comunità, ma che ci sia ancora il desiderio di aprire la porta ai sacerdoti. Come modalità, suggerisce che il visitatore laico di ogni via possa chiedere la disponibilità all'accoglienza.

Lorella Rizzi ritiene necessaria la convocazione dei visitatori laici per preparare la lettera per tempo. A Cascina Elisa lo scorso anno è stata portata casa per casa con qualche giorno di anticipo, suonando i campanelli anche solo per un saluto. Bisognerebbe però decidere una modalità comune.

Stefania Fadda è convinta che sarebbe un bel segno di normalità poter ritornare nelle famiglie. Se qualcuno non apre, basta un saluto sulla porta senza entrare in casa. Afferma la necessità di trovare altre forme, però attraverso il canale consueto. Ricorda che siamo tutti vaccinati e abbiamo il green pass. Auspica che i visitatori ne siano dotati, come strumento di tutela per le famiglie.

Stefano Garavaglia si dichiara d'accordo con la possibilità di tornare a visitare le famiglie, anche perché avverte più ottimismo. Afferma di ritenere la prenotazione delle visite molto complessa per motivi organizzativi.

Chiara Mazzucchelli ritiene l'organizzazione della prenotazione sicuramente complicata, però sarebbe dispiaciuta che non fosse soddisfatto il desiderio di una visita e che l'alternativa fosse solo l'incontrarsi in chiesa. Ritiene che la forma da lei suggerita potrebbe evitare tanti rifiuti.

Deborah Lorveti ricorda la Via Crucis con don Antonio e don Alberto sul camion nel passaggio per le vie principali. Afferma che la benedizione potrebbe essere realizzata per le strade, però dovrebbe essere preparata bene per non complicare e vanificare l'esecuzione.

Don Nicola pensa che sia necessario capire quante sono le forze in campo. Se i laici non saranno più disponibili, saranno i sacerdoti ad effettuare la visita, che sarà inevitabilmente biennale o triennale. Conclude constatando che non c'è stata uniformità nelle indicazioni, molto varie, per cui, senza una proposta precisa e omogenea, diventa difficile fare una sintesi. Se prevarrà l'indicazione di andare nelle famiglie, si troverà il modo di entrare in tutte le case con chi ci sarà e per come sarà possibile.

A questo proposito si stabilisce un incontro con i visitatori giovedì 21 ottobre a Samarate in chiesa, dopo la messa delle 20.30.

Per quanto riguarda il settimo punto:

Marina Ceriani afferma che durante una riunione della Caritas, cui partecipano i rappresentanti di tutte le parrocchie, sono emerse differenti modalità nella presentazione delle preghiere dei fedeli: in alcune parrocchie sono preparate da chi si interessa della liturgia e in altre sono lette dal foglietto della Messa. Ritiene utile uniformare tali modalità, magari aggiungendo una preghiera scritta appositamente per i temi della settimana o dell'attualità, sensibilizzando maggiormente la Comunità.

Chiara Mazzucchelli chiede che venga inserita nel calendario dell'anno pastorale una data, in cui diciottenni e diciannovenni, che presentano la regola di vita il 23 ottobre a Milano, possano proporla anche nella nostra Comunità. Il loro impegno, infatti, è al suo servizio e per questo motivo ritiene che vadano riconosciuti e valorizzati.

Don Nicola chiude la riunione alle ore 22.30, ringraziando i partecipanti, e dà appuntamento per la data fissata del 2 dicembre. Termina con la recita del Padre Nostro.

*il parroco don Nicola Ippolito
la segretaria Sandra Ragni
il moderatore Lorella Rizzi*

Allegati interventi Commissione Caritas e Commissione Liturgica